

# PENSIERI ETRUSCHI

Testimonianze, pensieri e poesie raccolte durante la camminata "I misteri degli etruschi" del marzo 2005



Ecco, scelgo questo giro, è facile e poi lui, la guida, mi piace, ha la faccia simpatica.

E' così che il mio istinto ha scelto questo trekking. Già al telefono la voce era piacevole, sicura e... l'incontro incredibile a Firenze. L'ospitalità, l'allegria e l'abbraccio aperto di una bella famiglia serena. Siamo in tre, mi ha detto, compreso io. Beh, forse un bel gruppo di 10 o 12... ma chi l'ha detto che per divertirsi si debba essere tanti?

Quando ieri sera ho provato ad osservarvi da un fuori campo mi sono spataccata.

Nel dopo cena si decide di fare una passeggiata, alla ricerca del gufo, del cinghiale, dell'istrice, insomma tutto ciò che poteva sembrare un animale selvatico.

La luce magica di quella fantastica mezza luna, illuminava i 4 salamoni che cercavano di camminare il più leggero possibile, (io che poi di chili ne porto!), per ascoltare ciò che si muoveva intorno. Orecchi a mò di radar, e poi ad un tratto un fruscio... immobili, quasi senza respiro ad individuarne la provenienza. La testa girava in

modo tale che lo strumento, l'orecchio, fosse posizionato in maniera ottimale.

Credo che pure Lui si sia fermato un attimo a ridere bonariamente a quella vista.

Strada bianca in salita, la luna illumina va 4 salamoni che vicini, e in gruppetto, in posizioni strane, tutt'occhi, ascoltavano... anche lo sbrontolio delle nostre pance.

Grazie Alessandro, sei riuscito, in modo silenzioso a far riemergere la giocosità che è in ognuno di noi, a far capitolarne quella fanciullezza tenera, spontanea e ingenua che è la fiammella della vita.

Ed è così che un romano, una valdostana ed una romagnola, incontratisi "per caso", si sono messi a camminare con te, a giocare ancora senza età, a ridere e godersi questi 4 giorni passati insieme.

Dal primo giorno hai osservato il nostro r..... e il nostro rapportarci. Silenzioso hai guardato come si camminava, si interagiva tra di noi e la natura. Silenzioso, ma presente e disponibile, attento a tutti i più piccoli bisogni. Poi ci hai preso per mano e con passo sicuro e abile ci hai portato a scoprire le piccole cose del mondo che stavamo attraversando. Poi ancora con grazia e sicurezza ci hai portato nei nostri piccoli tratti avventurosi.

Poi ancora alla scoperta del camminare nei rumori della notte, e poi ancora assaporare il piacere del rumore del silenzio, del rimanere con te stesso e ritrovarti, perché no, bambino felice.

E poi ancora assaporare l'energia dell'acqua, e poi ancora... insomma... da quel cappello di prestigiatore, sei riuscito a tirar fuori un sacco di cose davvero speciali e straordinarie nella loro diversità.

E non solo, sei riuscito ad amalgamare tre caratteri forti, simpatici e speciali.

Ringrazio te e i miei compagni di viaggio.

*Ho capito la bellezza delle piccole cose che mi circondavano e che spesso non vedo perché troppo portata a guardare lontano.*

*A Alessandro. Sono contenta di averti conosciuto. Sei una bella persona ed i tuoi figli sono senz'altro fortunati ad averti per papà.*

*Il gruppo è piccolo ed affiatato.*



Mi è stato detto di percorrere le vie cave in silenzio.  
L'ho fatto; ma il mio silenzio non è rispetto, pur dovuto per i morti.  
E' desiderio di ascoltare gli echi dei vivi.  
E' sforzo di essere presente tra i passati viventi e le loro passioni.  
E' ancestrale bisogno di conoscere il mio passato e il futuro dei figli.  
In silenzio ho percorso le vie cave ed ho ascoltato i bisbigli sul limitare delle cave, i racconti delle donne alle medesime mie fonti, l'ansimare degli uomini con i carichi sulle spalle, il ritmico battere di antiche zappe sulle zolle.  
Tutto questo ho sentito percorrendo il silenzio le via cave di Pitigliano.  
E per questo ringrazio Alessandro

## **LA BALLATA DEI "TUFİ ETRUSCHI" da cantare sull'aria di "La vita strapazzata"**

I Tufi quest'anno  
proprio non vanno.

Dice la guida un poco sconsolata,  
sol due hanno risposto alla chiamata,  
gli altri camminatori, per forza o ragione,  
rinunciaron, e per la guida fu gran confusione.

Ci trovammo comunque a Pitigliano, città maremmana,  
io, Barbara ravennate e Piera, valdostana,

e poi da ultimo, come dal ciel piovuto,  
ecco Carlo, dall'Urbe eterna venuto.

Il giro inizia tra tortuose vie cave  
che gli etruschi ebbero scave,  
e tra sali e scendi, caverne e lungo il Lente,  
sempre si gira intorno a Pitigliano silente.

“Lo vedete il campanile?”, indica all'orizzonte la guida con uno stecco?  
“Sì che lo vediamo e dall'altra parte miriamo anche il Monte Becco!”  
“Sì son belli tutti e due”, dice il gruppo gramo,  
“ma com'è che sempre intorno ci giriamo?”

Poi la sera quando il sole tinge d'or,  
ecco l'agognato Solidor.  
Bello profumato e accogliente,  
sarà merito della mucca felice,  
se ognun a casa sua si sente?

La mattina seguente la colazione con la sulla ci rinnova  
Per camminar aitanti fin alle sorgenti della Nova.  
Prima a piedi nudi nell'acqua che canta  
Per arrivar infine alla Scala Santa.

“Ora, dopo aver visto il Voltone  
vi faccio perder nella Selva del Lamone!”  
Dice la guida, recitando la cantata  
Del brigante Tiburzi e della sua masnada.

“Lo vedete il campanile all'orizzonte?”  
domanda la guida salendo sul monte?  
“Sì lo vediamo, ma falla finita,  
vogliamo arrivar alla fin della gita!”  
Si è ormai spento all'orizzonte il sole sordo  
e il bucchero e la patera sono ormai un ricordo,  
ma finalmente, tra le prime luci degli abitati,  
un altro albergo accoglie i quattro affardellati.

Poi a Vitozza, dalla luna illuminata,  
il gruppo sperimenta la notturna camminata.  
Ma il giorno dopo, con la luce del sole,  
si vedon meglio le 200 grotte, le pervinche e le viole.

Si vede il castello dirupo e della Riccia il grotto  
Si passa per sentier scosceso sull'acquedotto,  
si scende al colombaio e nell'antro segreto  
e alfin della Lente, si segue il greto.

Poi a Sorano, lo zolfanello d'Italia,  
il gruppo arriva con una sensazione di malia.



Saran le merlate porte, le finestre occhieggianti,  
o le vipere serpeggianti?

Il giro è quasi finito e il bus il gruppo piglia  
Per far d'asfalto l'ultime tre miglia.  
Poi, ecco un miraggio; la Valle Orientina,  
ci accoglie con la sua calda, calda piscina.

Qui tra vapori, cascate e massaggi,  
i camminatori diventarono più saggi.  
"E' vero è bello il tanto camminar,  
ma è più bello ancor nell'acqua calda  
sguazzar!"

Nella notte qualcuno stronfia e russa,  
ma per fortuna nessuno dei vicini bussa,  
però qualcuno, nella notte, si è girato e  
rigirato  
e ben poco si è riposato.

La vallata del Prochio ci aspetta nel dipoi  
tiepido mattino  
E tra pascoli ameni, vediam pure un tenero  
vitellino.

Poi a Soana, un tempo in malarica landa,  
ci aspetta la visita della tomba Ildebranda,  
per poi, più profani, ai suoi piedi assaggiare,  
buristo, soprassata ed altro etrusco cibare.

La notte scende e nella valle si raccoglie l'erba  
Per far una bella cena, che dell'avventura il ricordo serba.  
Poi tutti a Pitigliano, tra fuochi e frittelle, per guardare  
la torciata di San Giuseppe e l'"invernaccio" bruciare.

L'ultimo giorno ancor nuovi percorsi,  
tra eremi rupestri e misteriosi,  
perchè l'importante è che rimanga sempre nel cuore  
il viaggio tra gli Etruschi e il suo sapore.



*Un grazie di cuore ai pochi, ma meravigliosi partecipanti: Barbara, Carlo e Piera.*